



I contadini indiani espropriati delle loro terre sfrattano la fabbrica della Tata Nano *Non concertare con gli stakeholders costa... 350 milioni di dollari!*

Fonte: RSI News

L'indiana Tata Motors si è arresa alla rivolta dei contadini del Bengala Occidentale e ha deciso di abbandonare il sito di Singur, per produrre altrove la sua nuova auto low-cost Nano, che costerà 2.500 dollari.

Lo scontro, durato mesi, vedeva oltre seimila famiglie espropriate delle loro terre senza indennizzo dal governo comunista della regione, in base ad una legge coloniale del 1894, per far posto alla fabbrica della Tata Nano, cui il governo aveva concesso per novant'anni 420 ettari di terreno espropriato.

Tata aveva già investito 350 milioni di dollari nel sito di Singur, dove, dal prossimo mese, avrebbero dovuto essere costruite circa 250.000 Nano all'anno.

Tata Motors afferma di aver avuto molta pazienza in questi due anni, subendo anche danni alla propria reputazione, ma che deve registrare il perdurare del clima di ostilità, di violenza e di intimidazione nei confronti dei lavoratori assunti nel nuovo impianto.

La compagnia punta il dito contro il maggior partito d'opposizione del Bengala Occidentale, il Trinamool Congress, e la sua leader Mamata Banerjee, che accusa di aver sobillato la rivolta, con totale disprezzo nei confronti della legge.

Secondo Tata Motors, la proposta di accordo prospettata dal Trinamool Congress, consistente in una parziale restituzione delle terre ai contadini da parte del governo, avrebbe reso non gestibile il progetto della nuova fabbrica.

La compagnia ringrazia il governo del Bengala Occidentale per la cooperazione offerta, sostenendo che l'impianto avrebbe rappresentato una vetrina per lo Stato, migliorandone la visibilità, creando posti di lavoro per i giovani e, attraverso i programmi sociali di Tata Motors, avrebbe migliorato la qualità della vita delle popolazioni urbane e rurali.